

Rassegna Stampa

24 aprile 2019

la Provincia **PAVESE**

CAVA MANARA

→ **Acqua, arsenico oltre i limiti Raccolta di firme «Intervenite»**

Arsenico nell'acqua oltre i limiti, l'o
ha accertato l'Ats. Il comune rassicu-
ra: nessun pericolo. Ma parte una
raccolta di firme. **PRATO / PAG. 16**

IL CASO

Cava, arsenico oltre i limiti Petizione per "l'acqua buona"

Mussi: «Popolazione non informata». Il comune: «Nessun pericolo, si può bere»
Un gruppo di cittadini raccoglie le firme e chiede interventi al gestore del servizio

CAVA MANARA. Arsenico nell'acqua che scende dai rubinetti. I livelli superano il valore soglia previsti dalla normativa. Lo ha accertato l'Ats che ha individuato una presenza di arsenico pari a 12 milligrammi per litro, contro il limite massimo di 10 mg per litro. E un gruppo di cittadini promuove una petizione per chiedere interventi.

PRELIEVI DALLA FONTANA

L'Agenzia di tutela della salute, lo scorso 25 marzo, aveva prelevato un campione di acqua dalla fontanella pubblica di piazza Vittorio Emanuele. Dalle analisi è risultato che «il campione non è conforme ai requisiti di qualità». Ats ha inviato l'esito dei controlli a Pavia Acque, la società che gestisce il servizio in provincia di Pavia, ad Asm, braccio operativo di Pavia Acque, al comune. Si chiede all'ente che gestisce l'acquedotto di «effettuare proprie verifiche interne per accertare il corretto fun-



I campioni furono prelevati dalla fontanella di piazza Vittorio Emanuele

zionamento degli impianti di trattamento che fanno parte dell'acquedotto e di adottare i provvedimenti correttivi ritenuti più opportuni per evitare di fornire acqua che non risponde ai requisiti di qualità previsti dalle norme di legge».

Se Cesare Mussi, candidato sindaco della lista Progetto

I promotori della mobilitazione: «Siamo preoccupati, da anni aspettiamo soluzioni»

Cava 2024, parla di «situazione grave di cui i cittadini avrebbero dovuto essere informati», l'assessore Luca Drisaldi tranquillizza: «L'acqua si può bere, i limiti non vengono sforati di molto, abbiamo comunque chiesto a Pavia Acque ulteriori verifiche». Ma i cittadini sono preoccupati, è già partita una raccolta firme

per chiedere a Pavia Acque un intervento immediato e definitivo.

RACCOLTA FIRME

«Nessuno ci ha informato se l'acqua si può utilizzare per uso domestico. In altre città, dove è stato registrato un superamento dei limiti di arsenico, ne viene sconsigliato l'uso, anche perché non viene eliminato con la bollitura - spiega Barbara Chiesa, promotrice, insieme ad altri cittadini, della petizione -. Siamo preoccupati e peraltro da anni aspettiamo la soluzione ad un problema annoso. L'acqua scende marrone dai rubinetti e, alcune volte, sono presenti residui di terra».

Nella petizione si ricorda che «l'acqua pubblica è un diritto». «E' grave il fatto che l'amministrazione comunale non abbia avvertito i cittadini che invece devono conoscere la qualità dell'acqua che bevono», sostiene Cesare Mussi, candidato sindaco della lista Progetto Cava 2024 che si presenterà alle elezioni comunali del 26 maggio.

«Mi sono accorto dell'esito delle analisi controllando il sito del comune, in una sezione dedicata, ma non così facilmente raggiungibile. La responsabilità non è del sindaco, ma sarebbe stato opportuno avvisare gli abitanti, indire un'assemblea, informare di eventuali pericoli. La salute deve essere una priorità. La cittadinanza ha anche il diritto di conoscere se la nuova vasca, realizzata da Pavia Acque, risolverà il problema».

«L'amministrazione aveva istituito una sezione apposita del sito per consentire ai cittadini di avere tutte le informazioni sull'acqua - precisa Drisaldi -. A breve verrà inaugurata la vasca di decantazione nel pozzo di via D'Antona che aumenterà la pressione e migliorerà la qualità dell'acqua, riducendo i residui di ferro e manganese. L'arsenico si trova in falda, i picchi sono rari in quanto è attivo un impianto di captazione».

Stefania Prato

PAVIA ACQUE

«Faremo controlli ma per gli utenti non ci sono rischi»

«L'acqua che esce dai rubinetti di Cava si può bere». Pavia Acque fa sapere che sta procedendo a verificare l'impianto di potabilizzazione. «Non è conforme ai requisiti di qualità previsti dalla normativa - spiegano dalla società che gestisce il servizio idrico - ma se la situazione fosse anche solo potenzialmente dannosa, Ats avrebbe chiesto al comune di emettere un'ordinanza di non utilizzo dell'acqua». Pavia Acque sottolinea come l'arsenico sia una sostanza presente in natura, abbattuta attraverso gli impianti di potabilizzazione. «Quando vengono riscontrate lievi anomalie, vien richiesta una verifica sull'impianto per far rientrare i valori nei limiti».



VIA SOLFERINO

Fognature, lavori al Vallone

Continuano i lavori di manutenzione straordinaria delle fognature da parte di Asm in via Solferino. All'altezza dell'incrocio con viale Lodi, è stato aperto un cantiere per effettuare gli scavi. Fino al termine dei lavori, che dovrebbero continuare almeno fino a settimana prossima, la carreggiata resterà ridotta per consentire gli scavi in sicurezza.

PIEVE DEL CAIRO

Due fogne da rifare lavori per 300mila euro

PIEVE DEL CAIRO. Pavia Acque e Cbl conferma due interventi attesi da almeno un decennio: il rifacimento delle reti fognarie di via Monsignor Barbieri ed il tratto terminale di via 25 Aprile. Zone spesso allagate dopo i nubifragi.

«La fogna attuale è insufficiente - commenta il sindaco Paolo Ansandri -. Con l'avvento negli anni di nuove residenze la fognatura, specie quella di via Barbieri, si so-

no determinati allagamenti ed, in alcuni tratti, anche dei vistosi cedimenti alle tubature. Ora Cbl ha confermato che con un intervento di circa 300mila euro i problemi verranno radicalmente risolti nei prossimi mesi»

Una conferma che soddisfa residenti che avevano anche presentato alcune lettere-petizione in municipio in cui chiedevano interventi radicali. —

P.C.

Investimenti e innovazione, le iniziative delle utility idriche

Pavia Acque è alla ricerca delle tecnologie più innovative disponibili sul mercato in tema di trattamento e smaltimento dei fanghi da depurazione. Per questo motivo ha avviato una procedura a evidenza pubblica per selezionare un partner tecnico che svolga una sperimentazione di nove mesi in collaborazione con Asm Pavia e il Dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale dell'Università di Pavia.

In particolare, in un impianto di depurazione del gestore saranno testate le soluzioni giudicate più interessanti. "L'individuazione dei limiti entro cui utilizzare il fango in agricoltura e il correlato problema dello smaltimento dei fanghi non utilizzati a fini agricoli è un tema che da diversi mesi occupa il dibattito pubblico e l'attività legislativa, regionale e statale", spiega Matteo Pezza, presidente di Pavia Acque. "La nostra idea è stata quella di cercare di risolvere il problema a monte riducendone la produzione. Per questa ragione abbiamo deciso di investire su sperimentazioni e tecnologia che siano in grado di ridurre la produzione del 90 per cento e trasformare quel che resta in un prodotto ammendante end of waste (quindi non più rifiuto) che apporti effetti benefici ai suoli dove verrà conferito. In questo modo potremo evitare alla radice il problema prima ancora di doverlo affrontare".

Sull'innovazione ha deciso di puntare anche Acquedotto lucano che ha sviluppato il software "WaLoRe" (water loss research) per la gestione della ricerca perdite nelle reti idriche. "Il nostro obiettivo è ridurre al minimo ogni tipo di perdita di acqua lungo il percorso che la porta dalla sorgente alle case", commenta l'a.d. della società, Giandomenico Marchese. "Contrastare le dispersioni significa non sprecare acqua, un sicuro beneficio ambientale. Non solo, contenere le perdite vuol dire anche ottenere vantaggi economici per l'azienda e per la comunità, perché determina risparmi sui costi di gestione anche in virtù della riduzione dei consumi energetici. Per questo abbiamo attivato un vero e proprio programma straordinario per dichiarare la guerra agli sprechi e ridurre i consumi".

Un programma che prevede anche la sostituzione dei tratti di rete più obsoleti, l'utilizzo di apparecchiature di regolazione per evitare gli eventuali "sfiori" (acqua che fuoriesce dai serbatoi quando sono colmi) e la riduzione delle pressioni di esercizio ricorrendo, ad esempio, alla distrettualizzazione delle reti.

La distrettualizzazione è una tecnica gestionale adottata anche da Acquedotto pugliese nell'ambito del progetto Risanamento 4 per il contenimento delle perdite idriche in 94 Comuni, dove è previsto un investimento complessivo di 630 milioni di euro. Nel dettaglio, gli interventi sono suddivisi in sette lotti dove saranno eseguiti lavori di: definizione di misure di portata e pressione all'ingresso e all'eventuale uscita di ciascun distretto, per quantificare il livello di perdita in ogni porzione di rete; utilizzo di apparecchiature di telemisura e telecontrollo per l'acquisizione e la trasmissione dei dati a un centro di controllo; adozione di sistemi di regolazione della pressione in rete attraverso valvole automatiche installate nei punti di alimentazione dei distretti.

Il Cda di Aqp ha dato il via libera anche al completamento delle reti idriche e fognarie a Morciano di Leuca (Lecce) per un importo complessivo di quasi 13 mln di euro (fondi Por Puglia 2014-2020).

Ammontano a 95,45 mln di euro, invece, gli investimenti realizzati nel 2018 da Gruppo Cap, secondo i dati del bilancio consolidato approvato dalla società. Il livello di investimento ha raggiunto il 39% dei ricavi da tariffa, in crescita del 13% rispetto al 2017. I ricavi superano i 348

mln di euro, con un saldo di gestione di oltre 31 mln di euro. Si contano 101,95 milioni di margine operativo lordo e un indotto generato di 4.974 posti di lavoro.

“Il bilancio 2018 conferma l’impegno dell’azienda nel perseguire con determinazione una governance di gestione delle infrastrutture idriche incentrata sull’efficienza e sull’innovazione, secondo un modello economico circolare basato sulla gestione sostenibile dell’oro blu”, secondo il presidente e a.d. Alessandro Russo.

In tema di innovazione, infine, Gruppo Cap ha selezionato la start up italiana Hexagro Urban Farming nell’ambito del suo programma di incubazione Innovate H2O. Hexagro lavorerà per sei mesi a fianco dei ricercatori di Salazzurra, il polo di R&D del gestore idrico, avvalendosi della mentorship di Seeds&Chips.